



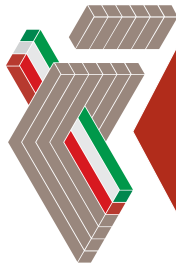
UNIONE EUROPEA

Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



IL LAVORO DOPO GLI STUDI

La domanda di laureati e diplomati nel 2017



PROGETTO EXCELSIOR

SISTEMA INFORMATIVO
PER L'OCCUPAZIONE
E LA FORMAZIONE



UNIONE EUROPEA

Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



IL LAVORO DOPO GLI STUDI

La domanda di laureati e diplomati nel 2017



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dall'ANPAL – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione ed è inserito tra le indagini ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale. I dati raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, competenze, ecc.).

Dal 2017, il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. A partire da maggio, infatti, vengono realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). I dati campionari sono opportunamente integrati in uno specifico modello previsionale che valorizza, in serie storica, i dati desunti da fonti amministrative sull'occupazione (EMENS - INPS) e collegati al Registro delle imprese.

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili, in tal modo ottenute, fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli. Le principali tavole in formato html e l'intera base dati dell'indagine sono consultabili al sito <http://excelsior.unioncamere.net>.

I Volumi Excelsior 2017 sono stati realizzati da un gruppo di ricerca congiunto dell'Area politiche attive del lavoro di Unioncamere, diretto da Claudio Gagliardi, e di Gruppo CLAS. Le attività di supporto alle imprese intervistate sono assicurate da InfoCamere - società di informatica del sistema camerale – e dalla rete delle Camere di Commercio per il diretto contatto con le imprese di maggiori dimensioni.

La redazione dei testi del presente volume è stata curata da Luisa Ribolzi, che ha ricoperto il ruolo di Professoressa di Sociologia dell'educazione presso diversi atenei.

© 2017 Unioncamere, Roma

Impaginazione:
Pino Zarbo

Finito di stampare nel mese di novembre 2017
dalla tipografia Copygraph Sas, Roma

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: "Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017"

Sommario

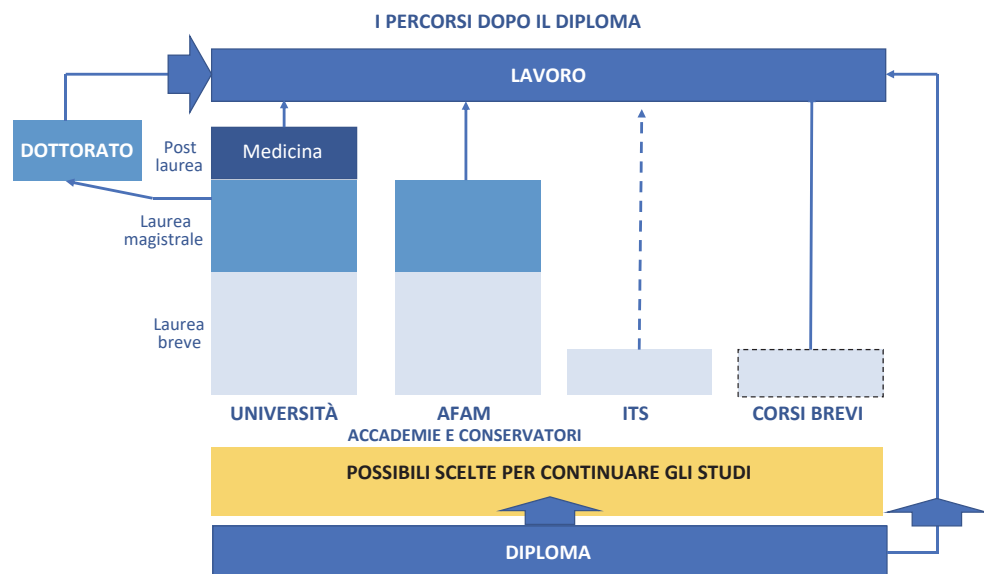
Presentazione	7
<hr/>	
CAPITOLO 1 Le entrate previste nelle imprese italiane nel 2017	9
<hr/>	
CAPITOLO 2 Le opportunità di lavoro per i diplomati	19
<hr/>	
CAPITOLO 3 Le opportunità di lavoro per i laureati	33
<hr/>	
...e per concludere...	
Gli introvabili	47
<hr/>	

PRESENTAZIONE

Studiare, e poi? Qualche considerazione sulla scelta della scuola e dell'università

Tredici anni fra i banchi, se non ci sono stati incidenti di viaggio, e adesso? Adesso, ancora una volta, dovete decidere che cosa fare. Le strade che si presentano sono tre: cercare subito un lavoro, continuare all'università o continuare la formazione superiore in un percorso più breve, come gli ITS o uno dei molti corsi di specializzazione che offre il mercato. Sta crescendo anche il numero dei ragazzi che, prima di fare una scelta definitiva, si prendono un anno per fare il servizio civile, volontariato, soggiorni all'estero: tutte esperienze che poi torneranno utili al momento di cercare lavoro. Perché, alla fin fine, il punto di arrivo è il lavoro, che può arrivare subito, dopo uno o due anni di un percorso breve, dopo l'università.

Il diagramma seguente vi presenta tutte le articolazioni.



Questo opuscolo vi presenta un quadro esauriente e aggiornato della domanda di lavoro delle imprese (ricordatevi: dato che quello che si offre e si domanda è il lavoro, le imprese lo domandano, e voi lo offrite, e non viceversa!). Naturalmente – riguardate il diagramma – i dati sono relativi ad oggi, mentre voi dovrete prima completare gli studi, e quindi servirebbe sapere quali lavori domanderà il mercato fra due, tre, cinque anni... Non è naturalmente possibile un'assoluta certezza, ma ci sono delle tendenze che continueranno: per fare degli esempi, gli informatici e

i programmatori sono sempre più richiesti; le professioni di servizio alla persona sono destinate a crescere, per l'invecchiamento della popolazione e per la maggiore diffusione della formazione a tutte le età; le professioni legate al turismo e alla cultura e quelle collegate al "made in Italy" prevedono un'espansione, e via dicendo.

Anzi, un utile esercizio potrebbe essere quello di capire, insieme ai vostri insegnanti, quali sono le caratteristiche del sistema produttivo della zona in cui abitate. Non è che dobbiate cercare (e trovare) solo vicino a casa: la mobilità è una delle principali caratteristiche del mercato del lavoro, ma anche della formazione. Per questo è importante sviluppare lo studio delle lingue, programmare soggiorni all'estero durante l'università, con il programma Erasmus o con stage di lavoro in cui si impara e si pratica la lingua, e magari periodi di specializzazione dopo la laurea. Ma non corriamo troppo: non avete ancora deciso che cosa fare!

Dando per scontato che già sappiate che cosa vi piace / non vi piace fare, che conosciate le vostre attitudini, che abbiate parlato con insegnanti, genitori e amici più grandi per avere qualche consiglio, date ora un'occhiata attenta alle previsioni del lavoro disponibile. Da dove ricaviamo queste informazioni? Dal Sistema Informativo Excelsior, che è un'indagine in cui, ormai da vent'anni, si chiede alle imprese quante persone pensano di assumere nell'immediato futuro; con quale titolo di studio; con quali caratteristiche e competenze. Questo non copre tutto il lavoro disponibile: restano fuori il settore pubblico (quasi tre milioni e mezzo di addetti), i professionisti, gli artigiani che non hanno dipendenti, e tutti i lavori – non – nati, che vi inventerete voi. Ma parliamo pur sempre di un po' più di undici milioni di persone: e la scelta di una formazione azzeccata fa crescere la possibilità di entrare a farne parte.

Le informazioni che vi diamo sono divise in:

1. Le entrate previste nelle imprese italiane per il 2017;
2. Le opportunità di lavoro per i diplomati;
3. Le opportunità di lavoro per i laureati.

In ciascun capitolo troverete informazioni sul lavoro (per esempio, il settore e la distribuzione sul territorio), sulle opportunità per i giovani e sulle figure più difficili da trovare, su cui naturalmente ci sono più posti disponibili. Prima di scegliere, confrontate i lavori richiesti con quello che vi piacerebbe fare, e con le cose che fate meglio e con risultati migliori. Dopodiché, se la vostra aspirazione è fare l'addestratore di pinguini, bene, nessuno vi impedisce di provarci: ma non dimenticatevi di mettere in valigia la maglia di lana...

Prima di incominciare una precisazione: i numeri che seguono NON indicano nuovi posti di lavoro (sarebbe bellissimo!), ma le "entrate" previste da ciascuna impresa, non solo le assunzioni come dipendenti ma anche altri tipi di contratto.

CAPITOLO 1

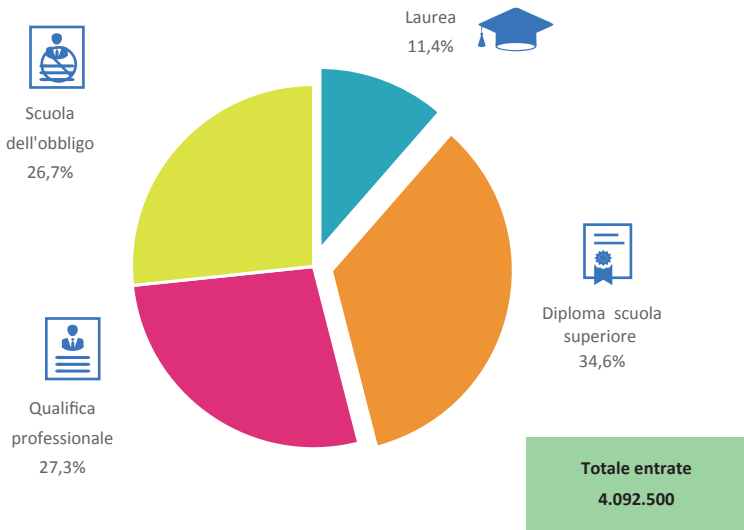
**Le entrate previste
nelle imprese italiane
nel 2017**

LA STRUTTURA DELLA DOMANDA DI LAVORO

Quasi metà delle entrate previste saranno laureati e diplomati

Il primo dato evidente è che sono ancora disponibili molti lavori per persone prive di qualificazioni elevate, ma la quota dei lavori offerti ai diplomati e ai laureati è in costante crescita. Il diploma che state per prendere (in bocca al lupo!) è il titolo più richiesto, con il 35% delle domande, seguito dalla qualifica professionale (27%). I posti offerti ai laureati sono l'11%. Vediamoli nel dettaglio.

1.1 - ENTRATE 2017 PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (distribuzione percentuale)



Nessuna formazione richiesta/Scuola dell'obbligo: un lavoro su quattro, ma non vi riguarda più (perché state conseguendo un diploma). O meglio: considerate che per alcuni mestieri, magari anche interessanti, le imprese non chiedono una formazione specifica ma solo un talento particolare. E con il tempo si può anche tentare la strada del lavoro autonomo. Se, comunque, avete qualche amico che non ha voluto continuare a studiare, suggeritegli di cercare un contratto di apprendistato: potrà iniziare a lavorare e intanto migliorare la sua formazione generale.

Qualifica professionale: anche qui, un lavoro su quattro. Anche in questo caso non vi riguarda più, ma vale la stessa osservazione fatta in precedenza. Magari la scuola che avete fatto non vi ha soddisfatto, e avete scoperto di avere interessi e capacità diverse, ad esempio per restaurare mobili o aggiustare il motorino: in questo caso, vi indirizziamo senz'altro ai corsi di formazione professionale superiore (a volte

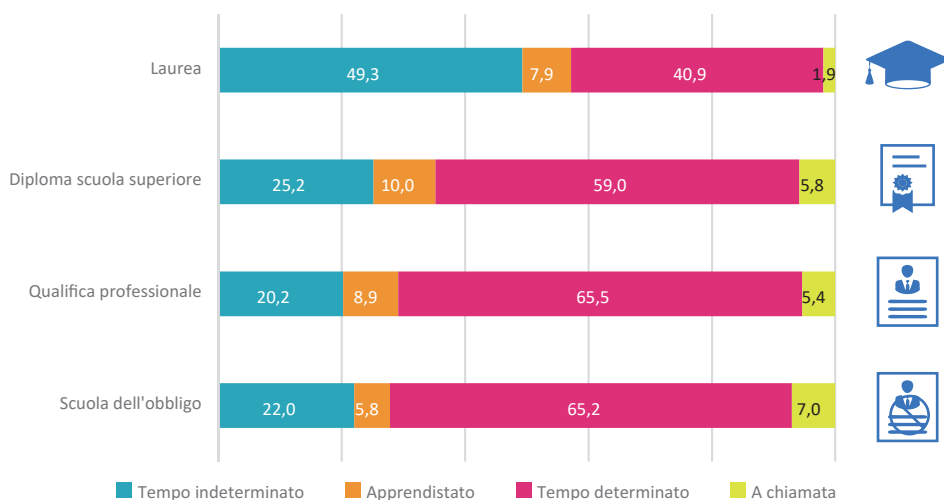
impropriamente chiamati “master”), di durata variabile, in cui grazie anche a molte ore di pratica, potrete verificare e perfezionare le vostre attitudini.

Diploma: un posto su tre domandato dalle imprese è per voi, per lo più nelle aree aziendali della produzione di beni e servizi e della vendita. Una formazione aggiuntiva che vi dia ulteriori competenze, per esempio linguistiche, o una maggiore specializzazione, sarà comunque utile.

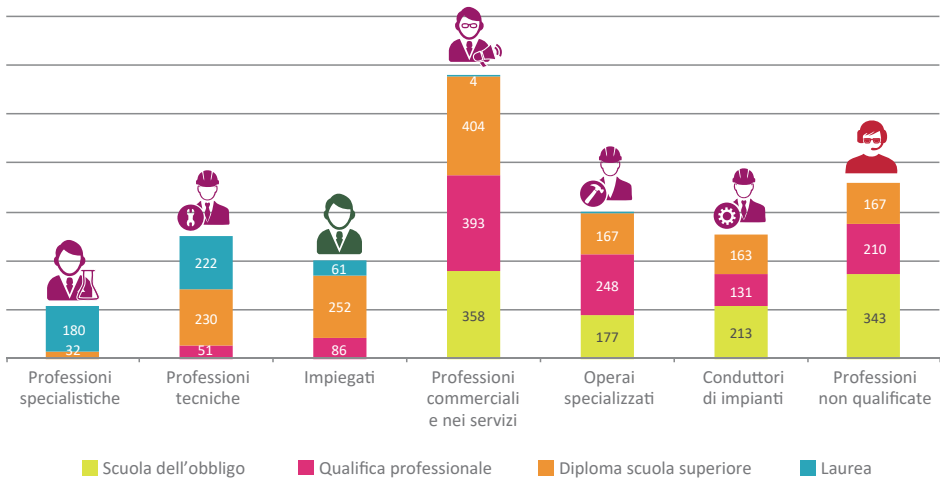
Laurea: i posti offerti ai laureati sono solo uno su dieci. Questo vuol dire che non vale la pena di continuare? Certo che no: questi posti sono migliori degli altri (più aderenti ai vostri interessi, più pagati, con maggiori possibilità di carriera) e soprattutto i posti disponibili per i laureati sono più numerosi in settori di lavoro differenti: nel pubblico impiego, basti pensare alla scuola, o nel settore delle professioni, dall'avvocato al commercialista all'architetto. Se cercate un “lavoro stabile”, ammesso che esista ancora, quasi metà dei laureati sono assunti a tempo indeterminato, a fronte di un diplomato su quattro e ancora meno per chi ha un titolo più basso (figura 1.2). Il motivo è semplice: chi è meno qualificato è più facilmente sostituibile.

Se pensate alla carriera, dovete mettere in conto un bel po' di anni: dirigenti, specialisti e tecnici hanno tutti una consolidata esperienza. Vi anticipiamo però che non sono pochi, oltre settecentomila (quasi uno su cinque), e che l'istruzione conta molto: più avanti potete vedere che nelle professioni specialistiche e tecniche la laurea è il titolo più gettonato, ed è presente anche fra gli impiegati. Un altro buon motivo per scegliere l'università.

1.2 - ENTRATE 2017 DI PERSONALE DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO



E LIVELLO DI ISTRUZIONE (distribuzioni percentuali)



1.3 - ENTRATE PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI E LIVELLO DI ISTRUZIONE (valori assoluti in migliaia)

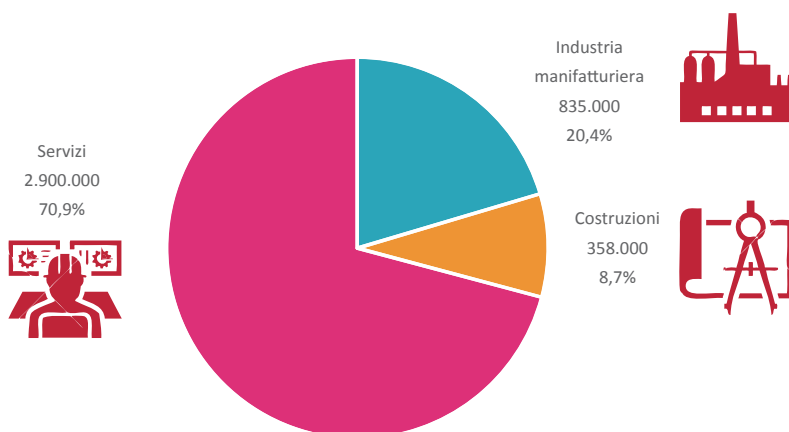
La figura 1.3 vi dà ulteriori motivi di riflessione, perché vi mostra l'utilità del titolo di studio nei grandi gruppi professionali: la laurea è particolarmente richiesta nelle professioni specialistiche, dove è quasi indispensabile, in quelle tecniche, dove è molto utile anche il diploma e, in misura minore, fra gli impiegati.

LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO I SETTORI

7 entrate su 10 nei servizi – le entrate nell'industria soprattutto nella metalmeccanica e made in Italy

I posti disponibili sono distribuiti in modo diverso nei vari settori: la figura 1.4 mostra che il 70,9% delle persone si inserirà nel settore dei servizi, dove si concentrano i laureati, il 20,4% nell'industria manifatturiera e l'8,7% nelle costruzioni, settore in cui prevalgono gli addetti senza titolo o con una qualifica professionale: i laureati sono solo il 4% e i diplomati il 25%.

1.4 - ENTRATE 2017 PER SETTORE (valori assoluti e percentuali)



Se siete curiosi di sapere quali sono i settori in cui la domanda di lavoro è maggiore, vi accontentiamo subito. La *hit parade* dell'industria manifatturiera include, nell'ordine, le industrie metallurgiche, la fabbricazione di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, le industrie alimentari, le industrie tessili, di abbigliamento e calzature, che prevedono insieme un po' più di mezzo milione di assunzioni, pari al 65,8% dei posti. Segue, con notevole distacco, l'industria elettrica, elettronica, ottica e medicale, che aggiunge altri 55.600 posti, portando il totale al 72,5%: i primi cinque settori, cioè, coprono i tre quarti dei posti previsti.

Se passiamo al settore dei servizi, abbiamo il *millennium hit*: i servizi turistici, di alloggio e ristorazione prevedono da soli 766.840 assunzioni, pari al 26,4% del settore e al 18,7% del totale, il che significa che quasi due assunzioni su dieci saranno in questo settore! Seguono i servizi operativi e di supporto al sistema produttivo (e alle

famiglie), il commercio al dettaglio, i servizi di trasporto, sanità, assistenza e servizi sanitari privati: tutti insieme i primi cinque settori dei servizi prevedono oltre due milioni di assunzioni, pari a circa il 71% delle nuove assunzioni nei servizi.

Ma eccovi la classifica completa:

1.5 - I PRIMI CINQUE SETTORI MANIFATTURIERI E DEI SERVIZI CON IL MAGGIOR NUMERO DI ENTRATE NEL 2017 (valori assoluti e percentuali)

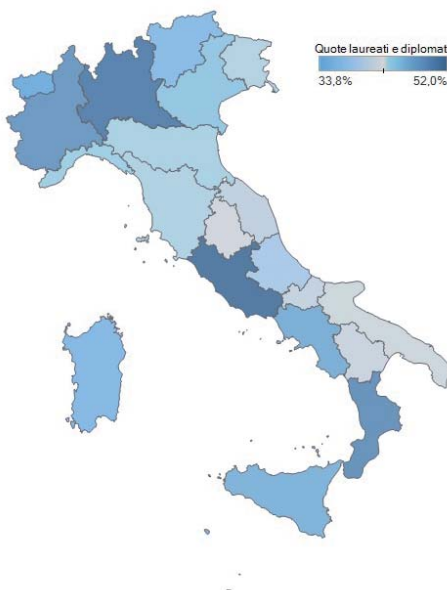
	Entrate totali	Quota % su totale*
I primi cinque settori manifatturieri per numero di entrate		
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	155.150	18,6
Fabbricazione macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	141.780	17,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	132.480	15,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	118.950	14,3
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	55.600	6,7
I primi cinque settori dei servizi per numero di entrate		
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	766.840	26,4
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	394.620	13,6
Commercio al dettaglio	381.250	13,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	317.850	11,0
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	196.920	6,8

*Le quote percentuali, per ciascun settore, sono calcolate sul totale delle entrate dell'industria manifatturiera e sul totale delle entrate dei servizi.

LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

Se cercate lavoro vicino a casa, avete più possibilità nel Nord Ovest (30% dei lavori offerti, con una maggiore quota di laureati rispetto alle altre zone), seguito dal Nord Est e dal Mezzogiorno (25% ciascuno) e dall'Italia Centrale (20%). I diplomati sono distribuiti abbastanza uniformemente su tutto il territorio, con qualche punta nelle regioni del Sud: Calabria, Campania e Sicilia.

1.6 - ENTRATE DI LAUREATI E DIPLOMATI 2017 PER REGIONE (quote percentuali sul totale delle entrate regionali)



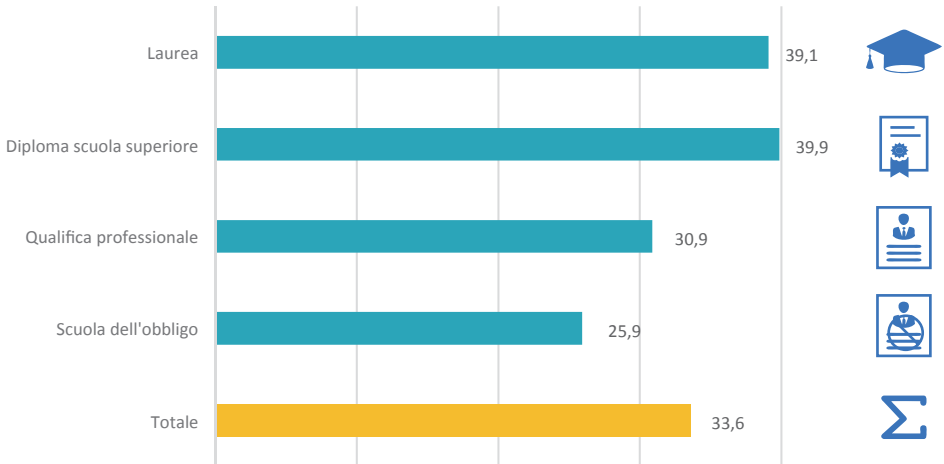
LE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

Più opportunità di impiego per i giovani con diploma e laurea

Nelle loro richieste, le imprese potevano indicare una preferenza per quanto riguarda l'età. Per un terzo delle figure, la risposta è stata "è indifferente", per un terzo l'età preferita era fino 29 anni, e per il restante terzo da trenta in su. Diciamo allora che all'uscita dal sistema formativo potrete aspirare a due terzi dei lavori disponibili, e diamo per scontato che la maggior parte di voi cercherà un lavoro "da diplomato" o – fra qualche anno – "da laureato".

La cosa da sottolineare è che fra le persone con meno di trent'anni si richiedono soprattutto laureati e diplomati. In altre parole, per chi ha più di trent'anni il valore dell'esperienza è molto alto, mentre per chi è più giovane (e ovviamente avrà meno esperienza!) è molto importante il titolo di studio, tanto che i giovani in possesso di laurea o diploma sono in entrambi i casi circa il 40% delle figure domandate, contro il 33,6% della media.

1.7 - LE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI (incidenza percentuale delle entrate under 30 sul totale delle entrate, per livello di istruzione)

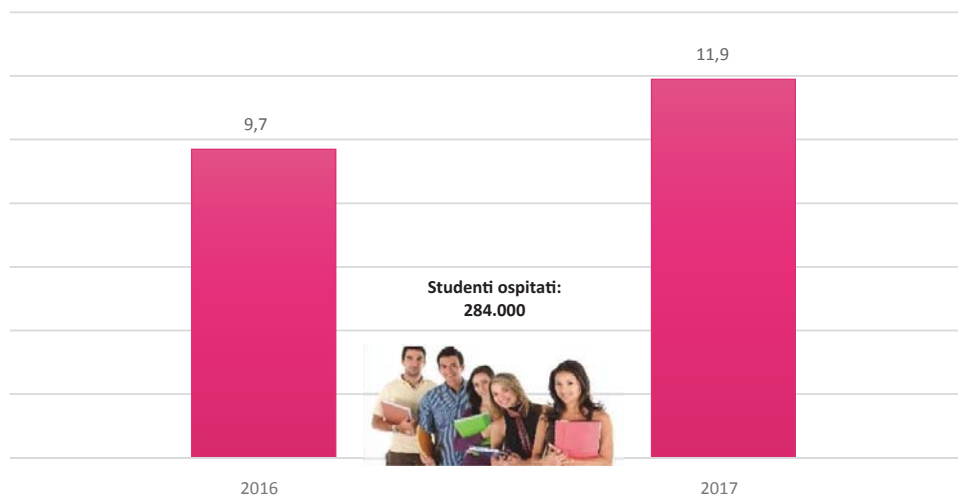


L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

In crescita le imprese che ospitano studenti in alternanza scuola lavoro

Cresce il numero delle imprese che ospitano studenti in alternanza scuola lavoro; secondo le previsioni dovrebbero essere ormai quasi duecentomila, soprattutto medie e medio grandi. Attenzione: se l'alternanza è "di qualità" non si tratta di schiavi incatenati alle fotocopiatrici, ma di ragazzi che vengono formati secondo un programma concordato con le scuole, e anche tenuti d'occhio per capire se sono bravi e interessati, ed eventualmente ricontattarli dopo la fine della scuola. Ci sono anche imprese che non ospitano se non brevemente gli studenti, ma mandano il loro personale nelle scuole per l'orientamento o per aiutare i ragazzi a realizzare le "imprese simulate".

1.8 - LE IMPRESE CON DIPENDENTI CHE HANNO OSPITATO STUDENTI IN ALTERNANZA SCUOLA LAVORO (quota percentuale sul totale imprese)



CAPITOLO 2

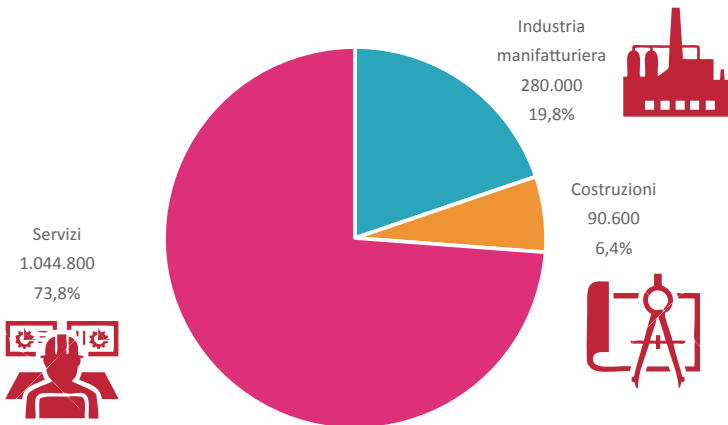
Le opportunità di lavoro per i diplomati

LA DOMANDA DI DIPLOMATI NEI SETTORI ECONOMICI

Turismo, commercio, trasporti, metalmeccanica e made in Italy: i settori con la maggiore domanda di diplomati

Cominciamo con il vedere quali opportunità avete se decidete di non continuare gli studi (ma vi ricordiamo che un'ulteriore specializzazione è sempre di aiuto). Il diploma è il titolo più popolare: nel 2017 le imprese hanno richiesto quasi un milione e mezzo di diplomati (1.415.000) concentrati per tre quarti nei servizi (figura 2.1).

2.1 - ENTRATE DI DIPLOMATI NEL 2017 PER SETTORE (valori assoluti e percentuali)



Di seguito (figura 2.2) trovate elencati i primi cinque settori dell'industria manifatturiera, che richiede il 20% dei diplomati, e che da soli coprono il 70% delle richieste, con circa 200.000 addetti previsti. La domanda più elevata è però, come detto, nel settore dei servizi, che prevede l'ingresso di oltre un milione di diplomati, dove il settore di punta, i servizi turistici, di alloggio e ristorazione, ne richiedono da soli 221.000. Seguono con valori molto elevati il commercio al dettaglio, i servizi di supporto alle persone e alle imprese, i trasporti e la logistica: da ultimo, con distacco, il commercio all'ingrosso.

2.2 - I PRIMI CINQUE SETTORI MANIFATTURIERI E DEI SERVIZI CON IL MAGGIOR NUMERO DI ENTRATE DI DIPLOMATI NEL 2017 (valori assoluti e percentuali)

	Entrate di diplomati	Quota % su totale*
I primi cinque settori manifatturieri con il maggior numero di entrate di diplomati		
Fabbricazioni macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	50.200	17,9
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	46.000	16,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	40.200	14,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	39.700	14,2
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	23.700	8,5
I primi cinque settori dei servizi con il maggior numero di entrate di diplomati		
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	211.000	20,2
Commercio al dettaglio	196.400	18,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	165.300	15,8
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	119.400	11,4
Commercio all'ingrosso	79.500	7,6

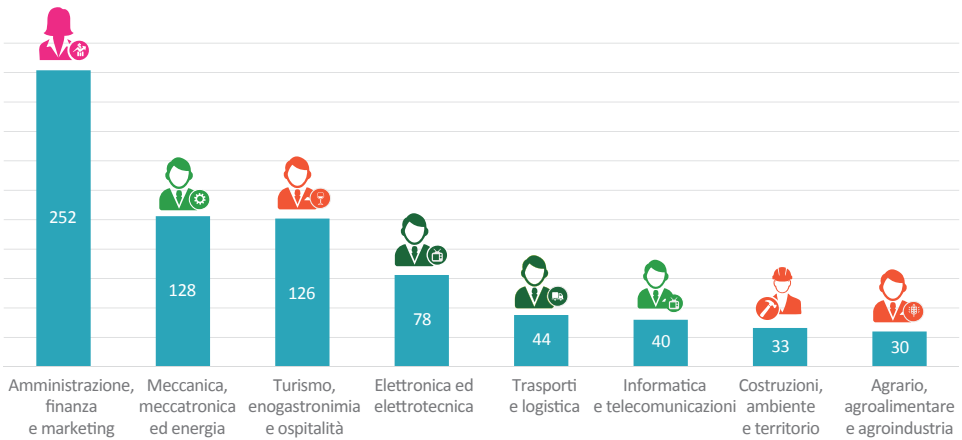
*Le quote percentuali, per ciascun settore, sono calcolate sul totale delle entrate di diplomati dell'industria manifatturiera e dei servizi.

Non tutti i diplomi hanno lo stesso valore (figura 2.3): l'indirizzo più richiesto è quello amministrativo, finanza e marketing, che prepara persone che possono essere utilizzate in molti settori (tutte le imprese devono tenere una contabilità, vendere, trattare con i fornitori...). Seguono, vicini tra loro, l'indirizzo meccanico, mecatronico e dell'energia e quello del turismo e ospitalità, e poi tutti gli altri con valori inferiori.

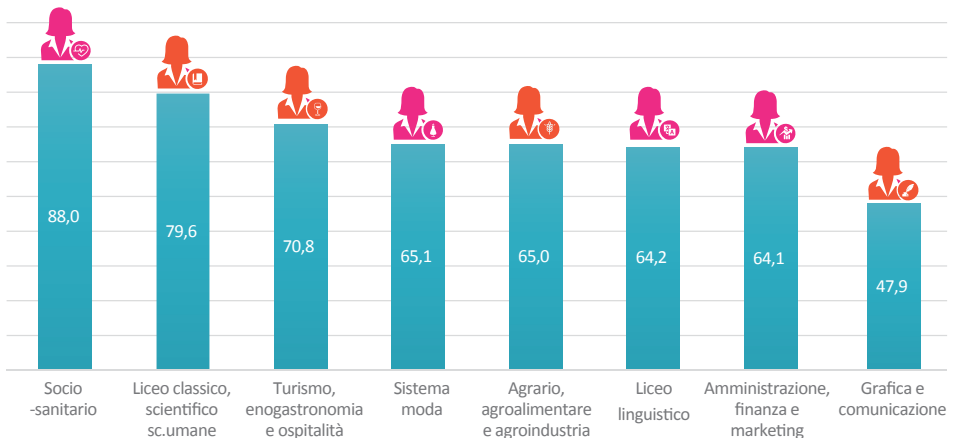
È molto positivo notare che per più della metà delle figure richieste è indifferente che si tratti di un ragazzo o di una ragazza: gli indirizzi per cui si indica una preferenza per le ragazze sono quelli tradizionalmente considerati "femminili", soprattutto il socio-sanitario, i licei, l'amministrazione, l'agrario, ma ci sono buone prospettive anche per indirizzi più nuovi, come il turismo, il sistema moda, grafica e comunicazione (figura 2.3).

GLI INDIRIZZI

2.3 - GLI INDIRIZZI DI DIPLOMA PIÙ RICHIESTI (valori assoluti in migliaia)



2.4 - E QUELLI PIÙ “ROSA” (incidenza percentuale sul totale delle entrate dell’indirizzo*)



* Sono escluse le entrate per le quali il genere è considerato indifferente.

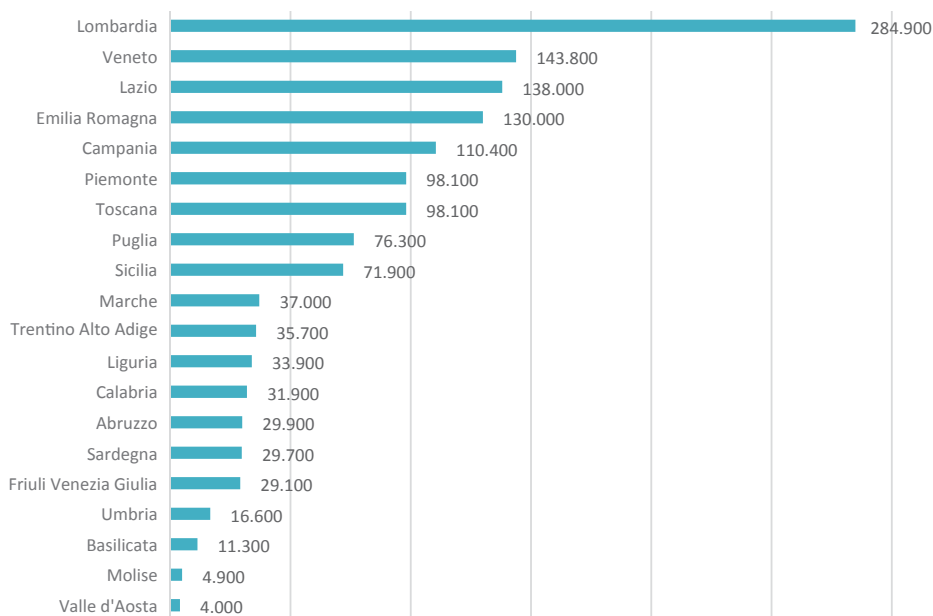
LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

6 diplomati su 10 richiesti in Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna e Campania

È necessaria una breve premessa: quando si analizza la distribuzione della domanda sul territorio, bisogna tenere conto della dimensione delle regioni: la più popolosa è la Lombardia, con circa dieci milioni di abitanti, seguita da Lazio e Campania con sei e da Sicilia e Veneto con cinque; sopra i quattro milioni troviamo, nell'ordine, Emilia Romagna, Piemonte e Puglia, e poi via via fino ai 127.000 abitanti della Valle d'Aosta. È quindi logico che la richiesta sia maggiore nelle regioni più grandi, e per capire se una regione sia più o meno "amichevole" verso un certo titolo di studio bisogna confrontare la quota di persone richieste con la quota di popolazione.

Nel caso dei diplomati, vediamo che in effetti le grandi regioni sono quelle in cui la richiesta di diplomati è maggiore. La Lombardia ne richiede da sola il 20%, seguita dal Veneto con il 10%, e poi da Lazio, Emilia Romagna e Campania: l'Emilia Romagna sostituisce la Sicilia nella classifica della domanda di diplomati.

2.5 - ENTRATE DI DIPLOMATI NEL 2017 PER REGIONE (valori assoluti)



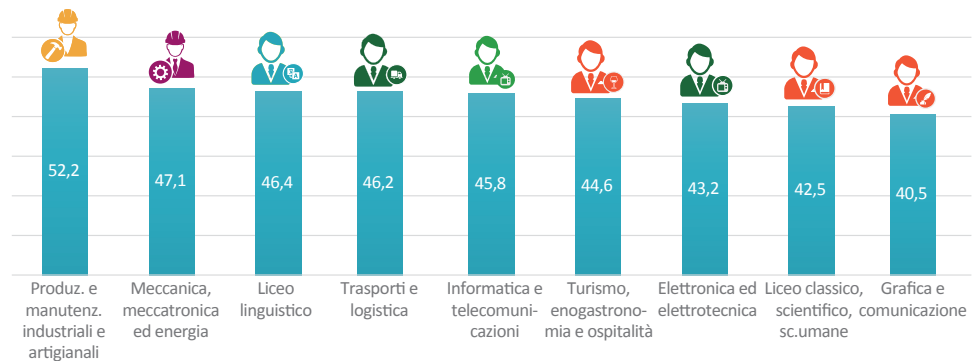
PIÙ GIOVANI O PIÙ ESPERIENZA?

Meccanica e produzioni industriali e artigianali gli indirizzi più aperti ai giovani

Nelle loro richieste, le imprese potevano indicare una preferenza per diplomati giovani o per diplomati con esperienza, tenuto conto che è abbastanza difficile avere le due cose insieme: rarissimi i casi di neodiplomati sessantenni e di diciannovenni con più di dieci anni di esperienza...

In linea di massima, c'è un certo equilibrio fra età e titolo di studio: a chi è più giovane si chiede un titolo più elevato per compensare la mancanza di esperienza, con alcune considerazioni da tenere presenti. I diplomi in cui sono preferiti i giovani sono quelli tecnici e professionali. Nel leggere la figura 2.6 dovete però tenere presente che a valori percentuali non troppo diversi possono corrispondere valori assoluti molto diversi: il cinquanta per cento di giovani previsti nel settore "produzione e manutenzione industriale e artigianale" corrisponde a circa 8.000 su sedicimila, mentre nel settore "meccanica, mecatronica ed energia" corrisponde a 60.000 su 128.000! Un esame di questi settori mostra che sono quasi tutti ad alta intensità di competenze informatiche, e probabilmente le imprese pensano che su tali temi i giovani siano più preparati, anche se hanno meno esperienza.

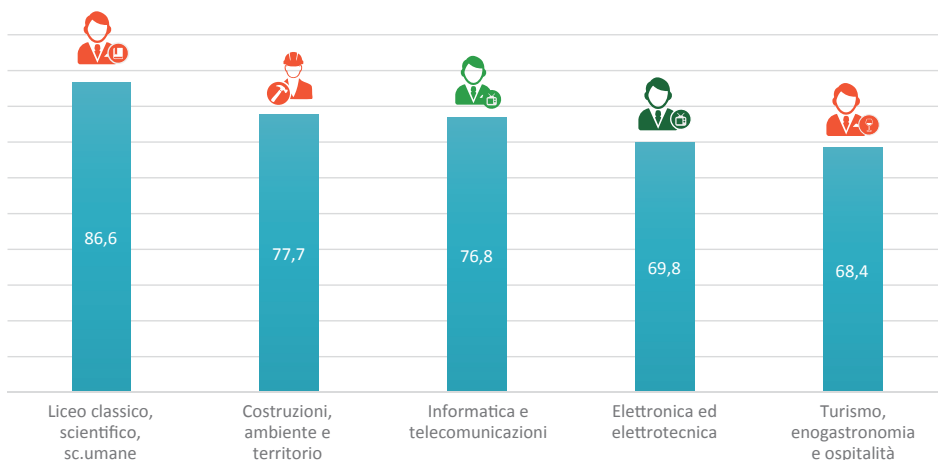
2.6 - GLI INDIRIZZI DI DIPLOMA PIÙ APERTI AI GIOVANI (incidenza percentuale delle entrate under 30 sul totale entrate dell'indirizzo)



L'esperienza è però molto importante, tanto è vero che solo per il 15% delle figure professionali si indica che non conta niente, e sono quasi tutte figure a basso livello di qualificazione. Possiamo aggiungere anche un 21% di "esperienza generica" (fra cui includiamo anche gli stage, i tirocini e in futuro l'alternanza scuola lavoro), ma resta il fatto che per due figure su tre l'esperienza viene considerata importante. Ricordate che stiamo parlando anche di trasferimenti, e quindi le imprese andranno a cercare le persone con esperienza più fra chi già lavora che fra gli inesperti neodiplomati: questo però fa calare di molto le posizioni disponibili per loro.

Anche in questo caso ci sono differenze fra i vari indirizzi, anche se in linea di massima le imprese pensano che all'uscita dalla scuola i diplomati non siano ancora "pronti per il lavoro". Al primo posto troviamo i diplomati di liceo: dato che non ricevono dalla scuola una qualificazione specifica, si vorrebbe che se la fossero procurata sul posto di lavoro: 86,6%. Questi diplomati, però, sono poco numerosi, perché dopo il liceo quasi tutti continuano nell'istruzione superiore. Si chiede un'esperienza anche ai tre quarti dei diplomati dell'indirizzo costruzioni, ambiente e territorio, e informatica e telecomunicazioni, e poco meno per quelli in elettronica ed elettrotecnica e turismo. I diplomati di questi indirizzi con esperienza sono molto ambiti, e se ne trovano relativamente pochi sul mercato, per cui spesso le aziende (se non riescono a rubarli ai concorrenti...) inseriscono persone senza esperienza, anche neodiplomati, e le formano al proprio interno.

2.7 - GLI INDIRIZZI DI DIPLOMA DOVE SERVE ESPERIENZA (incidenza percentuale sul totale entrate dell'indirizzo)



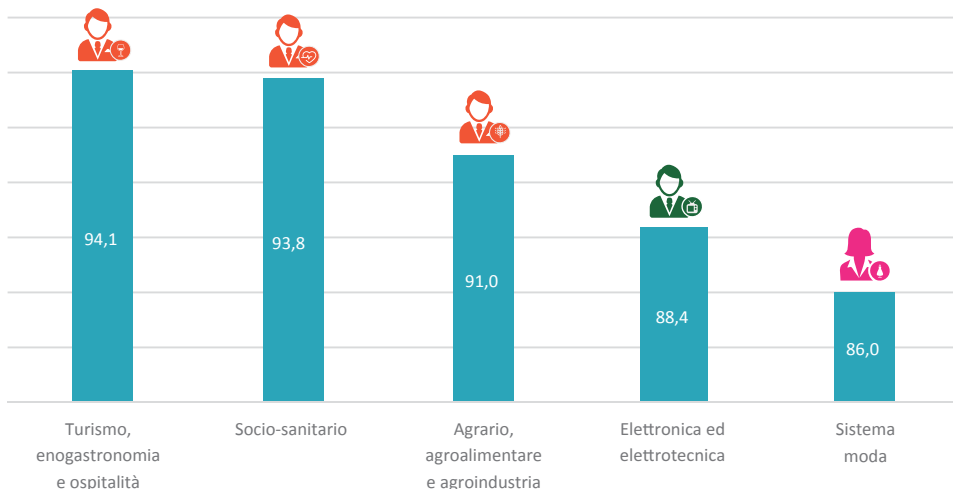
GLI INDIRIZZI DI DIPLOMA CHE OFFRONO MAGGIORE STABILITÀ CONTRATTUALE

Informatica-telecomunicazioni e elettronica-elettrotecnica gli indirizzi con maggiore stabilità contrattuale

Come certamente sapete, oggi la maggior parte delle entrate sul mercato del lavoro avviene per mezzo di contatti a termine o con varie altre forme di lavoro temporaneo: proprio per questo il “posto stabile” è molto ambito, e sarete contenti di sapere che per i diplomati la situazione è più favorevole della media. Tanto per cominciare, otto diplomati su dieci verranno assunti come dipendenti, con in testa turismo, enogastronomia e ospitalità, poi socio-sanitario, seguiti a ruota da agroalimentare, elettronico-elettrotecnico e moda (figura 2.8). La stabilità (cioè il contratto a tempo indeterminato) è maggiore per alcuni indirizzi, minore per altri. Non è difficile immaginare che siano assunti a tempo indeterminato i diplomati più difficili da trovare: informatica e telecomunicazioni, elettronico-elettrotecnico, socio-sanitario.

Una nota: fra i primi posti compare quasi sempre “turismo, enogastronomia e ospitalità”, come anche “moda”: non pensate però di diventare subito giudici di *Masterchef* o di presentare i vostri modelli alla Settimana della moda fra Armani e Prada: per quello, ci vogliono tempo, talento, preparazione e...un po' di fortuna.

2.8 - I 5 INDIRIZZI DI DIPLOMA CON LA MAGGIORE QUOTA DI LAVORO DIPENDENTE SUL TOTALE DELLE ENTRATE (incidenza percentuale sul totale entrate dell'indirizzo)



Dato per scontato che abbiate un diploma, o che siate fermamente intenzionati a conseguirlo, e che abbiate ormai capito se vi sarà utile, o non tanto, nel trovare lavoro, andiamo a vedere quali sono le professioni specifiche più domandate. Bene. Avrete una sorpresa: sono infatti commessi, camerieri e magazzinieri, professioni per cui forse non pensavate che servisse un diploma.

Non sempre serve, infatti, ma in particolare nei negozi eleganti, nei ristoranti stellati, nei locali “di tendenza”, e spesso anche altrove, perché al personale viene richiesto di avere non solo competenze spicciole, ma anche doti di creatività, comunicazione, cultura generale, conoscenza delle lingue (incluso l'italiano!) che vengono trasmesse dalla scuola. Gli addetti alla gestione di magazzini, poi, hanno ormai a che fare con procedure informatiche complesse e tempi di consegna sempre più brevi.

Se esaminate la classifica delle professioni che richiedono un diploma, potete vedere che la maggior parte comporta la capacità di relazionarsi con gli altri, che è una *competenza trasversale* favorita dalla formazione. Spiccano però i conduttori di mezzi pesanti e camion, che devono avere nervi d'acciaio e competenze anche tecniche evidentemente non legate alla sola esperienza. I piloti di Formula Uno non vengono considerati...

2.9 - LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE TRA I DIPLOMATI* (valori assoluti)

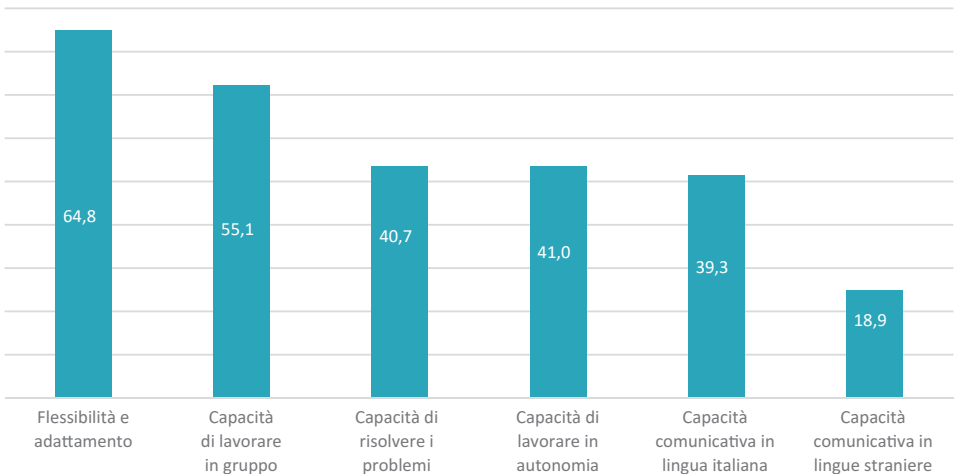


*Sono escluse le professioni non qualificate.

LE COMPETENZE RICHIESTE AI DIPLOMATI

Le competenze trasversali (flessibilità e adattamento, capacità di lavorare in gruppo, capacità di risolvere problemi, capacità di lavorare in autonomia, capacità di comunicare in italiano e in lingue straniere) integrano quelle tecniche di base e specifiche, e sono considerate molto importanti: come ci ha detto il responsabile del personale di una grande impresa “la scuola deve insegnare ai diplomati a ragionare, a lavorare possiamo insegnarglielo noi”.

2.10 - LE COMPETENZE TRASVERSALI RICHIESTE AI DIPLOMATI (quote percentuali delle entrate previste per le quali la competenza è ritenuta di importanza "medio-alta" sul totale)



Se confrontate la figura 2.10 con quella relativa ai laureati (3.11), potete vedere che le competenze trasversali richieste sono sostanzialmente nello stesso ordine di importanza, ma con valori molto superiori per i laureati.

Inoltre, per i diplomati le seguenti competenze: capacità di risolvere i problemi, capacità di lavorare in autonomia, capacità di comunicare in italiano hanno circa lo stesso peso (intorno al 40%).

Queste competenze vengono richieste ai diplomati, indipendentemente dall'indirizzo, in misura superiore alla media: vengono infatti considerate importanti o molto importanti per oltre la metà dei diplomati, anche se hanno un peso diverso nelle diverse linee di professionalità: per i licei c'è il valore massimo per *tutte* le competenze trasversali (il che vuol dire che secondo le imprese i liceali hanno imparato a pensare, cerchiamo di non deluderle!) con addirittura il 91,9% per la flessibilità e capacità di adattamento. Fanno eccezione la capacità di risolvere i

problemi, che raggiunge l'83,4% per informatica e telecomunicazioni, e ovviamente la capacità di esprimersi in lingua straniera, maggiore nei licei linguistici.

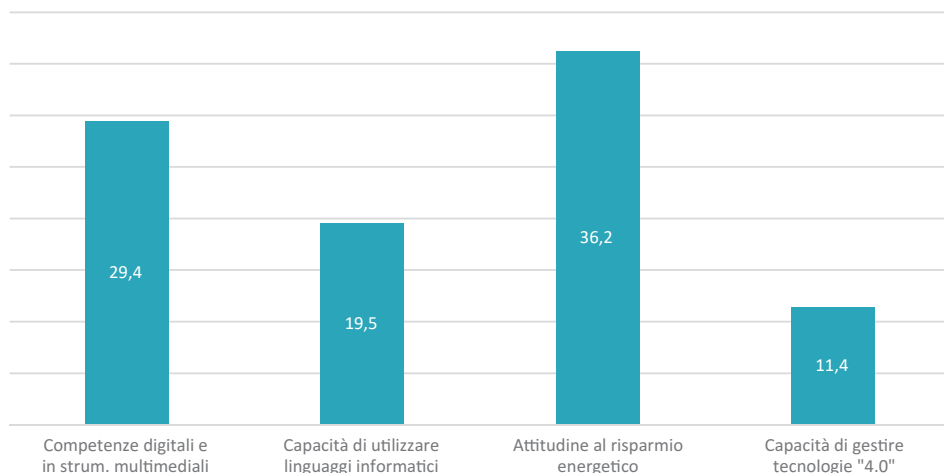
Possiamo ricordarvi che queste competenze si acquistano anche nel tempo libero, in attività di volontariato, sportive e artistiche: tutto il vostro tempo, se vissuto con intelligenza e passione, può essere un'occasione per imparare cose che poi trasferirete nel lavoro vero e proprio.

È tipico il caso delle *competenze digitali, tecnologiche e green*, per cui molti ragazzi (quasi tutti...) sono più esperti dei loro genitori e dei loro insegnanti. Non basta però essere abilissimi nell'uso dei videogiochi o dei social: le competenze digitali richieste ai diplomati (ovviamente altissime per l'indirizzo informatica e telecomunicazioni) comprendono oltre alle competenze digitali e in strumenti multimediali e alla capacità di utilizzare linguaggi informatici, anche la sensibilità verso la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico e la capacità di gestire tecnologie "4.0", tutte richieste, in misura diversa, ai diplomati dei vari indirizzi.

2.11 - LE COMPETENZE TRASVERSALI RICHIESTE AI DIPLOMATI (quote percentuali delle entrate previste per le quali la competenza è ritenuta di importanza "medio-alta" sul totale per indirizzo di studio)

Indirizzo	Flessibilità e adattamento	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Capacità comunicativa in lingua italiana	Capacità comunicativa in lingue straniere
Amministrazione, finanza e marketing	72,9	67,7	57,0	52,4	51,9	25,8
Meccanica, mecatronica ed energia	63,1	43,1	37,2	36,9	23,3	10,2
Turismo, enogastronomia e ospitalità	56,7	57,3	25,4	37,2	38,1	20,9
Elettronica ed elettrotecnica	77,2	59,6	58,2	51,0	40,4	20,2
Trasporti e logistica	51,3	43,7	34,0	30,2	19,2	11,2
Informatica e telecomunicazioni	81,8	79,5	83,4	62,4	47,9	25,4
Costruzioni, ambiente e territorio	69,6	64,4	50,9	58,8	44,0	11,0
Agrario, agroalimentare e agroindustria	52,8	35,1	18,6	28,4	24,4	9,3
Sistema moda	53,3	31,3	27,1	28,3	28,5	13,2
Liceo classico, scientifico, sc.umane	91,9	87,9	70,9	65,9	65,2	29,7
Liceo linguistico	79,3	74,7	52,4	58,8	59,5	49,7
Chimica, materiali e biotecnologie	70,9	44,4	30,4	40,3	24,2	14,5

2.12 - LE COMPETENZE DIGITALI, TECNOLOGICHE E GREEN RICHIESTE AI DIPLOMATI (quote percentuali delle entrate previste di diplomati per le quali la competenza è ritenuta di importanza “medio-alta”)



2.13 - IMPORTANZA DELLE COMPETENZE DIGITALI, TECNOLOGICHE E GREEN RICHIESTE AI DIPLOMATI (quote percentuali delle entrate previste per le quali la competenza è ritenuta di importanza “medio-alta” sul totale per indirizzo di studio)

Indirizzo	Competenze digitali e in strumenti multimediali	Capacità di utilizzare linguaggi informatici	Attitudine al risparmio energetico	Capacità di gestire tecnologie 4.0
Amministrazione, finanza e marketing	52,4	34,7	36,7	15,3
Meccanica, mecatronica ed energia	19,3	17,9	35,0	12,8
Turismo, enogastronomia e ospitalità	15,8	12,4	39,7	9,0
Elettronica ed elettrotecnica	38,0	28,3	44,2	25,8
Trasporti e logistica	24,7	12,4	29,9	9,2
Informatica e telecomunicazioni	78,1	64,0	32,3	38,5
Costruzioni, ambiente e territorio	35,1	17,5	44,7	9,0
Agrario, agroalimentare e agroindustria	9,4	8,5	36,7	7,6
Sistema moda	15,0	7,8	22,3	5,9
Liceo classico, scientifico, sc. umane	43,0	24,4	42,5	6,5
Liceo linguistico	59,7	18,0	36,8	7,2
Chimica, materiali e biotecnologie	20,3	16,4	43,2	14,8

CAPITOLO 3

Le opportunità di lavoro per i laureati

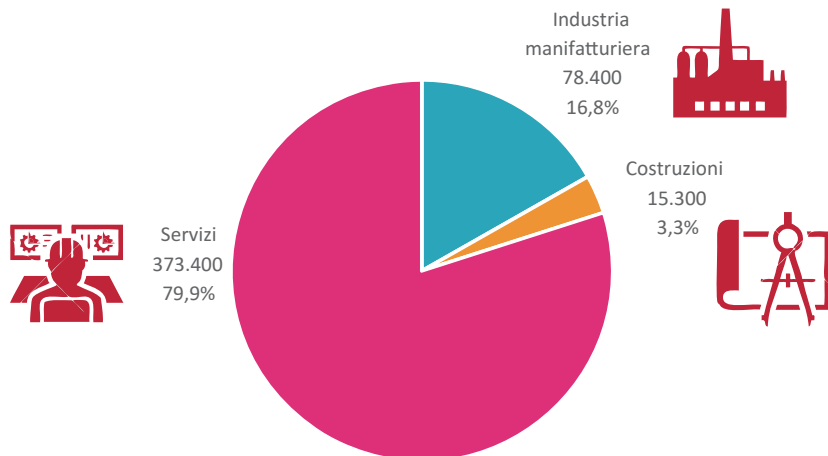
LA DOMANDA DI LAUREATI NEI SETTORI ECONOMICI

Servizi avanzati, sanità, istruzione, informatica, banche e metalmeccanica i settori a maggiore domanda di laureati

Se siete orientati verso l'università, e magari siete indecisi sulla scelta, può servirvi dare un'occhiata alla domanda di laureati: è importante sapere che un certo indirizzo di studio può portarvi più facilmente a trovare un lavoro.

Vi ricordiamo che le entrate previste per i laureati sono circa 470.000, pari all'11% del totale. Ottimo! Diranno i più informati: dato che i laureati sono circa trecentomila ogni anno, ciascuno di noi ha a disposizione un posto e mezzo! Purtroppo non è proprio così: per sette laureati su dieci si chiede anche l'esperienza e quindi è più facile che provengano da un altro posto di lavoro, e non direttamente dall'università. Per questo è importante fare tirocini in ambiente di lavoro già nel percorso universitario ed è utile sapere dove si colloca la richiesta.

3.1 - ENTRATE DI LAUREATI NEL 2017 PER SETTORE (valori assoluti e percentuali)



La figura 3.1 vi mostra che le imprese più favorevoli ai laureati sono quelle dei servizi, che ne accoglieranno ottanta su cento, diciassette andranno nelle imprese manifatturiere e tre nelle costruzioni. Una stima di quanti di questi saranno neolaureati è difficile da fare, perché il valore cambia nei diversi settori. Trovate di seguito la classifica: confrontandola con quella dei diplomati, vedrete che i valori sono molto più equilibrati, e le entrate nei primi quattro settori dei servizi sono comprese fra 69.900 e 46.300; al quinto posto, distanziati (30.000) i servizi finanziari e assicurativi.

3.2 - I PRIMI CINQUE SETTORI MANIFATTURIERI E DEI SERVIZI CON IL MAGGIOR NUMERO DI ENTRATE DI LAUREATI NEL 2017 (valori assoluti e percentuali)

	Entrate di laureati	Quota % sul totale*
I primi cinque settori manifatturieri con il maggior numero di entrate di laureati		
Fabbricazioni macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	19.600	25,0
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	13.700	17,5
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	10.600	13,5
Public utilities (energia elettrica, gas, acqua, ambiente)	6.800	8,7
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	6.400	8,2
I primi cinque settori dei servizi con il maggior numero di entrate di laureati		
Servizi avanzati di supporto alle imprese	69.900	18,7
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	68.200	18,3
Istruzione e servizi formativi privati	47.400	12,7
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	46.300	12,4
Servizi finanziari e assicurativi	30.000	8,0

*Le quote percentuali, per ciascun settore, sono calcolate sul totale delle entrate di laureati dell'industria manifatturiera e dei servizi.

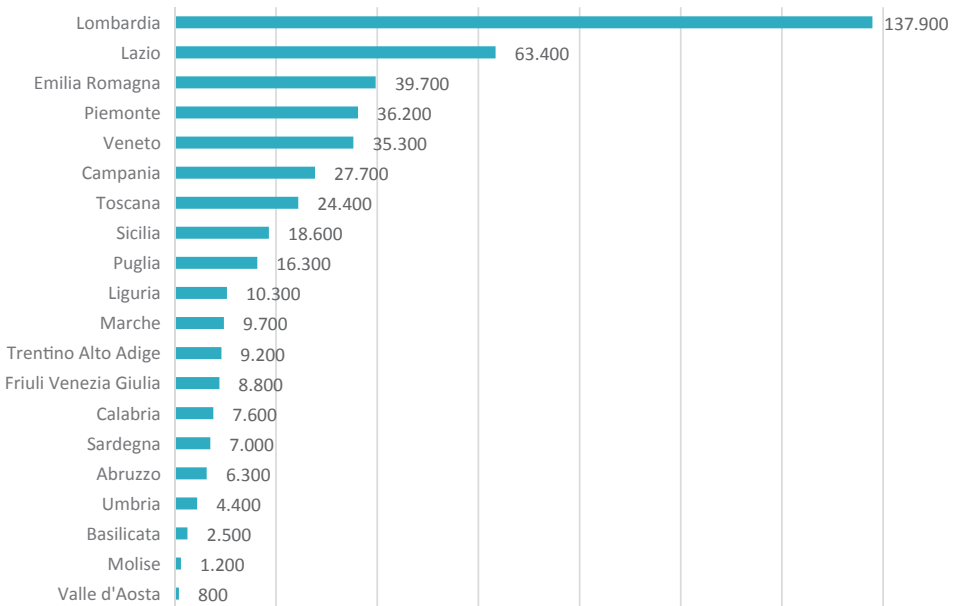
Un altro dato che può stupire è l'elevata richiesta nelle imprese private per servizi che normalmente vengono identificati con il settore pubblico, come sanità e assistenza e istruzione e servizi formativi: servono quasi cinquantamila insegnanti ed educatori, per cui anche chi non trova posto nella scuola, o lo trova in cima a un cucuzzolo a mille chilometri da casa, ha delle alternative reali. Se colleghiamo queste informazioni a quelle sulle lauree di difficile reperimento, si spiega come mai nelle scuole manchino gli insegnanti di matematica e materie tecnico scientifiche, combinazione di "settore matematico, scientifico e fisico (laurea di difficile reperimento) e "istruzione e servizi formativi" (settore ad elevata domanda).

LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

6 laureati su 10 richiesti in Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Piemonte

Si è già detto che la domanda di lavoro si concentra nelle regioni più grandi, con in testa la Lombardia, seguita da Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto. Abbiamo trovato spesso in testa la Lombardia nella richiesta di figure professionali, ma non deve stupire, in quanto non solo è la regione più popolosa, ma sul suo territorio si concentrano molte attività produttive. Ripetendo quello che già abbiamo fatto per i diplomati, per determinare il grado di apertura dei mercati del lavoro regionale ai laureati, confrontiamo la popolazione con la domanda: la Campania, terza per popolazione, compare al sesto posto, e la Sicilia, quarta per popolazione, è ottava.

3.3 - ENTRATE DI LAUREATI NEL 2017 PER REGIONE (valori assoluti)

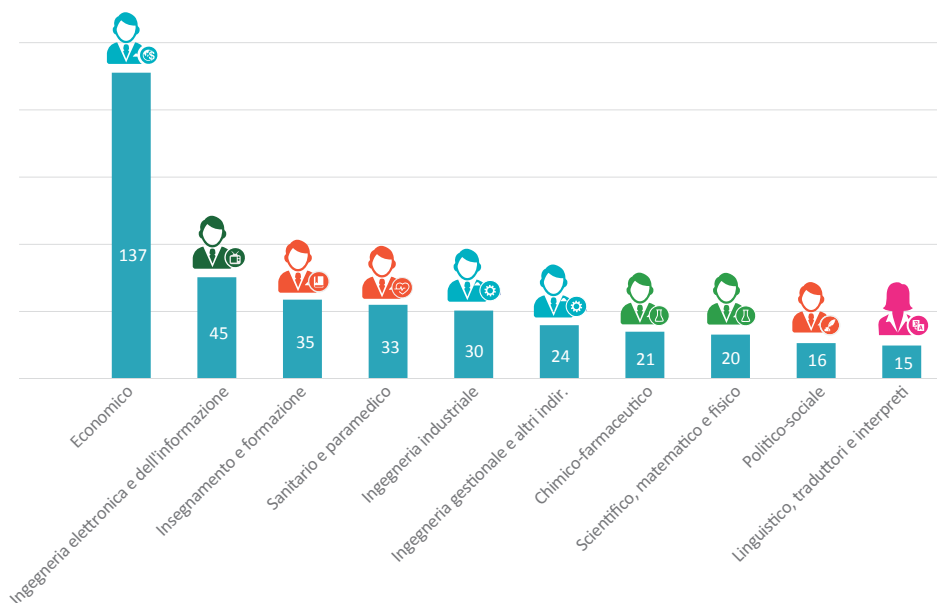


GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICHIESTI

Economia e ingegneria al top

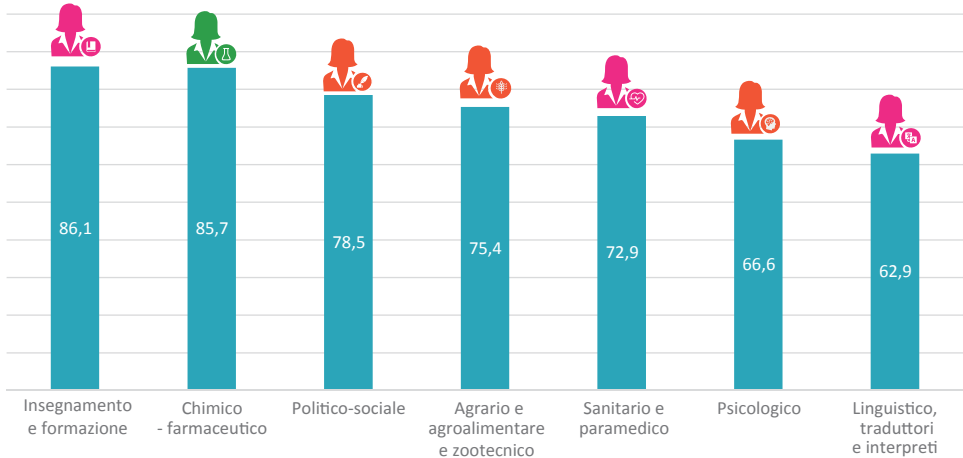
Gli indirizzi di laurea più richiesti (che trovano lavoro più facilmente) sono tutti quelli del settore economico, con quasi un terzo dei posti offerti, 137.000. Le lauree di ingegneria (elettronica e dell'informazione, industriale, gestionale e altri indirizzi, rispettivamente al secondo, quinto e sesto posto) contano insieme centomila posizioni offerte nei gruppi professionali soprattutto tecnici e scientifici. A sorpresa, ma non tanto a questo punto, troviamo gli indirizzi di insegnamento e formazione, 35.000 richieste, e sanitario e paramedico, 33.000. In coda troviamo l'indirizzo politico sociale, che ha un gran numero di laureati, e infine linguistico, traduttori e interpreti (figura 3.4). A indicare il fatto che non serve solo la preparazione tecnica, ma anche quella culturale, troviamo l'indicazione di 27.000 laureati, circa il 6%, per cui non si specifica l'indirizzo, il che può consolare chi vorrebbe scegliere un corso di laurea con bassa domanda.

3.4 - GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICHIESTI (valori assoluti in migliaia)



Se anche per la laurea andiamo a vedere le indicazioni relative alle preferenze di genere, vediamo che il genere, indifferente in media per il 53% dei candidati, non conta per l'80% dei laureati, e per tre indirizzi (medico, letterario e giuridico) addirittura oltre il 90% delle imprese ha risposto che non ha nessuna importanza. Vi diamo, di seguito, la classifica degli indirizzi "rosa".

3.5 - E QUELLI PIÙ "ROSA" (incidenza percentuale sul totale delle entrate per indirizzo)*



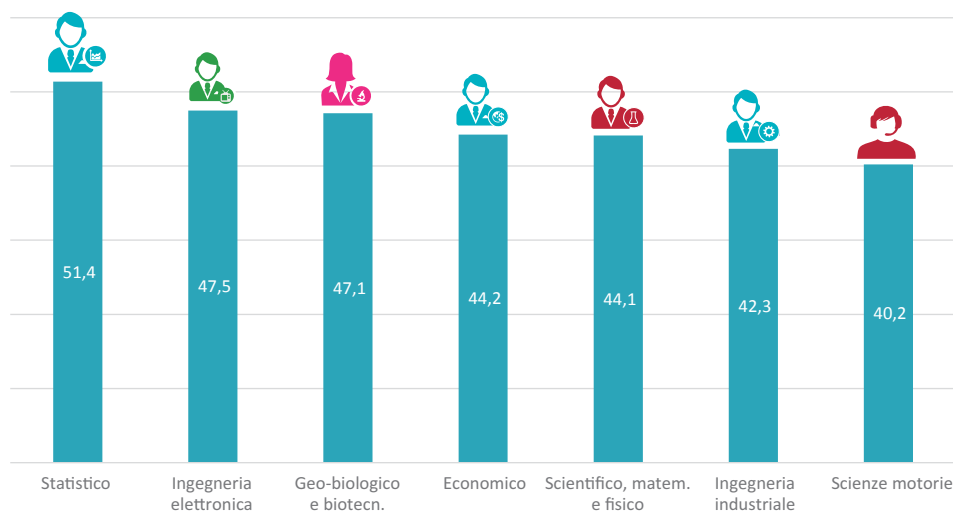
*Sono escluse le entrate per le quali il genere è indifferente.

PIÙ GIOVANI O PIÙ ESPERIENZA?

Più di tre quarti dei laureati dovranno possedere un'esperienza lavorativa

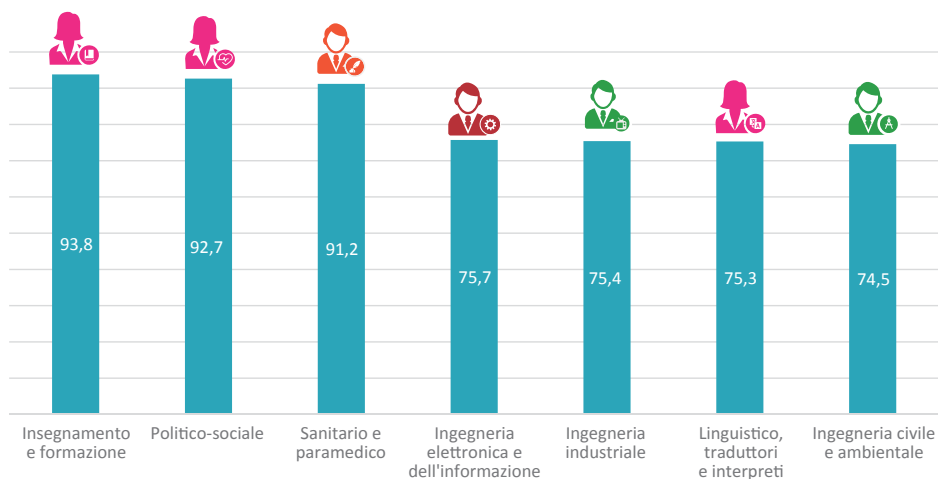
Si è già detto che possiamo considerare la somma di età ed esperienza come abbastanza stabile: chi ha meno esperienza (i giovani) se vuole competere deve avere un titolo di studio più elevato. Per questo, le probabilità di trovare lavoro sono superiori per i giovani con un titolo di studio medio alto, con una preferenza per gli indirizzi tecnici e scientifici, che sono sempre i più richiesti, ma in misura ancora maggiore per i più giovani. L'indirizzo in cui i neolaureati hanno le maggiori probabilità di trovare lavoro è quello statistico, 7.600 posti offerti di cui quasi 4.000 a giovani con meno di trent'anni. L'indirizzo che figura al settimo posto, scienze motorie, è comprensibilmente molto aperto ai giovani: un allenatore sulla settantina potrebbe essere poco richiesto.

3.6 - GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ APERTI AI GIOVANI (incidenza percentuale delle entrate under 30 sul totale entrate dell'indirizzo)



Per l'esperienza possiamo ripetere quanto si è detto per i diplomati: è considerata importante per tre quarti delle figure richieste, e quasi obbligatoria per alcuni indirizzi (insegnamento e formazione, politico sociale, sanitario e paramedico, dove supera il novanta per cento): si preferisce quindi, se possibile, assumere i laureati per trasferimento, anche perché il periodo di formazione successivo all'inserimento è proporzionale al titolo di studio: più a lungo si è studiato, più tempo ci vuole per imparare a lavorare! Per questo vanno valorizzati gli stage, i tirocini e anche esperienze informali, come il lavoro estivo o le attività di volontariato.

3.7 - GLI INDIRIZZI DI LAUREA DOVE SERVE ESPERIENZA (incidenza percentuale sul totale entrate dell'indirizzo)

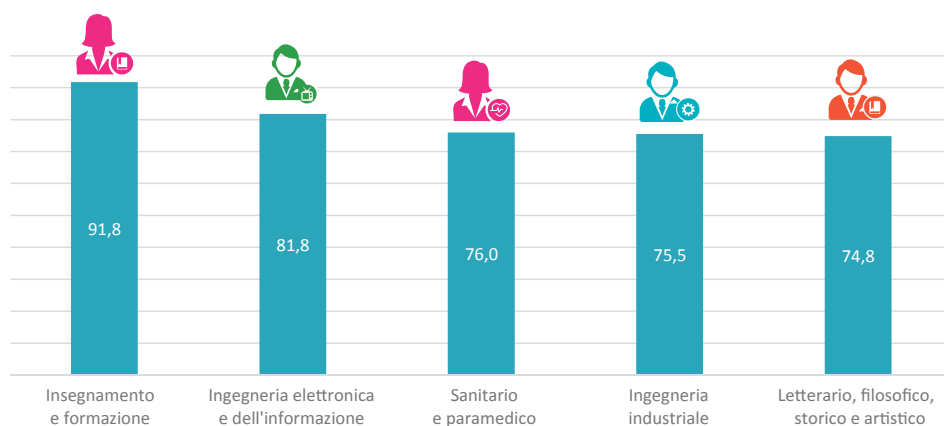


GLI INDIRIZZI DI LAUREA CHE OFFRONO MAGGIORE STABILITÀ CONTRATTUALE

Maggiore stabilità contrattuale per i laureati in ingegneria

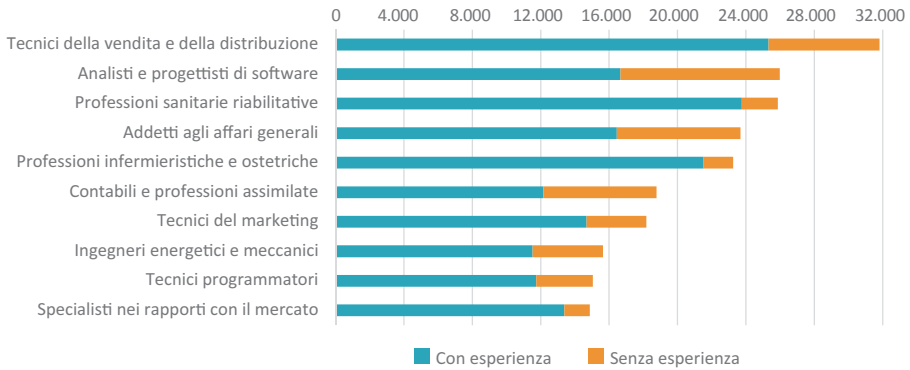
Tra i laureati assunti dalle imprese (ma non dimentichiamo i laureati che troveranno lavoro nella Pubblica Amministrazione o come professionisti), un po' più di sette su dieci saranno inseriti come dipendenti, e con i valori più elevati, superiori al 90%, per insegnanti e formatori, ingegneri elettronici e dell'informazione, sanitari e paramedici. Ma la maggior parte delle assunzioni sarà a tempo determinato: i valori più alti di contratti a tempo indeterminato li troviamo per gli ingegneri (intorno alla metà degli assunti), seguiti dagli indirizzi statistici e scientifici, matematico e fisico.

3.8 - I 5 INDIRIZZI CON LA MAGGIORE QUOTA DI LAVORO DIPENDENTE SUL TOTALE DELLE ENTRATE (incidenza percentuale sul totale entrate dell'indirizzo)



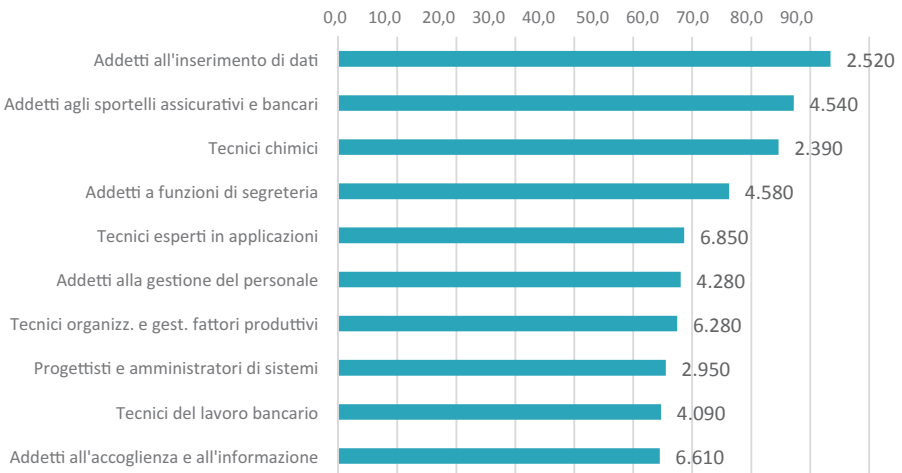
Tra le professioni più richieste (figura 3.8), anche se con una forte domanda di precedente esperienza, spiccano quelle legate alla vendita, come tecnici di vendita e di distribuzione: e in effetti, anche se un prodotto è perfetto, ma non viene venduto, serve a poco! Tra le prime dieci professioni troviamo anche tecnici del marketing, al settimo posto, e specialisti del mercato, al decimo. Al secondo posto analisti e progettisti di software, poi professioni sanitarie (con un'altissima richiesta di esperienza, come infermieri e ostetriche).

3.9 - LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE TRA I LAUREATI (valori assoluti)



Come vedete dalla figura 3.9, la linea arancione dei “senza esperienza” è ahimè breve: ma per fortuna ci sono professioni che vedono una elevata presenza di giovani laureati (figura 3.10). In testa gli addetti all’inserimento dati (83% di giovani con meno di trent’anni). Sono disponibili professioni legate alle banche e alle assicurazioni, alla gestione delle imprese (segreteria e gestione personale) e professioni tecniche in vari settori.

3.10 - LE PROFESSIONI PIÙ APERTE AI GIOVANI LAUREATI (incidenza percentuale delle entrate under 30 sul totale entrate di laureati per professione)*

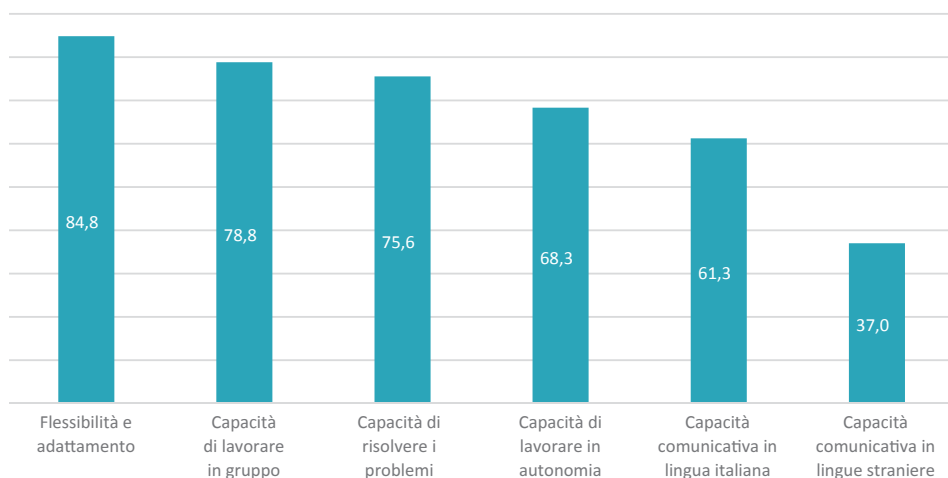


* Nelle etichette è riportato il totale degli inserimenti di laureati per ogni professione. Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 entrate nel 2017.

LE COMPETENZE RICHIESTE AI LAUREATI

Le imprese pensano che dopo cinque o sei anni di università i laureati siano in possesso di adeguate competenze tecniche, e in aggiunta danno importanza a quelle che abbiamo già chiamato *competenze trasversali*. A ottantacinque laureati su cento chiede flessibilità e adattamento, e a quote di poco minori la capacità di lavorare in gruppo (79%) e di risolvere problemi (76%). Seguono autonomia nel lavoro (68%) e capacità comunicativa (61%): la padronanza di una lingua straniera è meno richiesta, solo 37%. Le capacità trasversali sono considerate mediamente molto importanti, ma in misura diversa per i vari laureati: un esame dell'importanza delle varie competenze mostra che sono collegate a caratteristiche specifiche della professione che si andrà a fare, non necessariamente le stesse: per fare un solo esempio, la capacità di comunicare in una lingua straniera, mediamente la più bassa, sale a 46,7% per ingegneria industriale, dove l'inglese è quotidianamente utilizzato, e a 59,4% nel settore politico sociale, dove una seconda lingua (non necessariamente l'inglese, in questo caso) è fondamentale per la comunicazione, quasi quanto per i laureati in lingue (63,6%).

3.11 - LE COMPETENZE TRASVERSALI RICHIESTE AI LAUREATI (quote percentuali delle entrate previste per le quali la competenza è ritenuta di importanza "medio-alta")

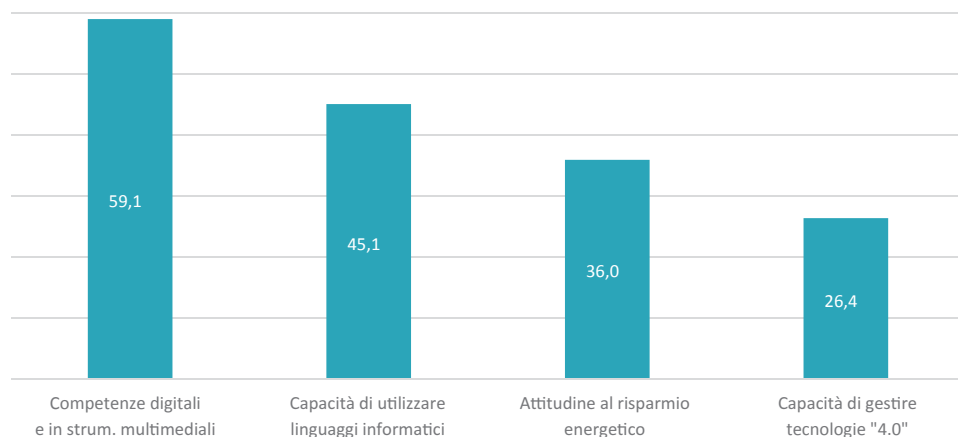


3.12 - LE COMPETENZE TRASVERSALI RICHIESTE AI LAUREATI (quote percentuali delle entrate previste per le quali la competenza è ritenuta di importanza “medio-alta” sul totale per indirizzo di studio)

Indirizzo	Flessibilità e adattamento	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Capacità comunicativa in lingua italiana	Capacità comunicativa in lingue straniere
Economico	81,9	74,1	72,6	68,0	64,0	40,0
Ingegneria elettronica e dell'informazione	86,3	83,9	87,3	67,2	55,7	38,9
Insegnamento e formazione	90,6	86,4	74,5	65,3	59,2	20,2
Sanitario e paramedico	85,1	77,0	68,8	57,7	38,8	12,1
Ingegneria industriale	84,7	74,5	78,3	68,2	63,1	46,7
Ingegneria gestionale e altri indir.	87,4	82,5	85,9	69,3	64,9	39,9
Chimico-farmaceutico	90,5	79,2	73,7	79,8	69,6	28,4
Scientifico, matematico e fisico	88,3	81,5	79,3	70,5	62,0	33,9
Politico-sociale	88,4	85,1	79,8	76,0	81,7	59,4
Linguistico, traduttori e interpreti	75,6	69,7	65,4	60,4	57,3	63,6

Le competenze digitali, tecnologiche e green sono ormai fondamentali nella maggior parte degli ambienti di lavoro e infatti vengono considerate importanti per 60 laureati su cento (le quote maggiori per i laureati dell'indirizzo scientifico, matematico e fisico, e per l'ingegneria elettronica). Gli indirizzi meno “tecnologici” sembrerebbero ancora il sanitario e paramedico e l'insegnamento e formazione.

3.13 - LE COMPETENZE DIGITALI, TECNOLOGICHE E GREEN RICHIESTE AI LAUREATI (quote percentuali delle entrate previste per le quali la competenza è ritenuta di importanza “medio-alta”)



3.14 - LE COMPETENZE DIGITALI, TECNOLOGICHE E GREEN RICHIESTE AI LAUREATI (quote percentuali delle entrate previste per le quali la competenza è ritenuta di importanza “medio-alta” sul totale per indirizzo di studio)

Indirizzo	Competenze digitali e in strumenti multimediali	Capacità di utilizzare linguaggi informatici	Attitudine al risparmio energetico	Capacità di gestire tecnologie 4.0
Economico	62,9	47,8	35,1	24,2
Ingegneria elettronica e dell'informazione	80,5	76,2	36,2	54,2
Insegnamento e formazione	37,9	22,9	29,1	7,5
Sanitario e paramedico	27,9	21,7	35,4	8,7
Ingegneria industriale	62,0	59,6	50,6	41,8
Ingegneria gestionale e altri indir.	65,9	54,3	40,6	40,1
Chimico-farmaceutico	33,8	25,7	29,1	18,6
Scientifico, matematico e fisico	81,4	74,2	36,9	43,5
Politico-sociale	72,6	34,8	34,2	21,2
Linguistico, traduttori e interpreti	62,6	26,6	26,6	5,7

...e per concludere...

Gli introvabili

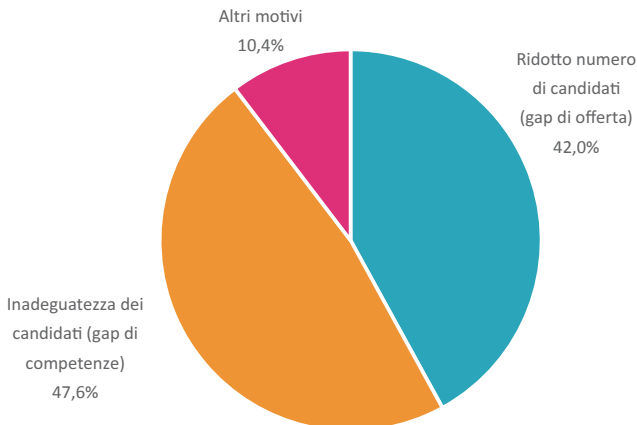
GLI INTROVABILI

Una delle osservazioni che lasciano più stupiti è che, con un elevato livello di disoccupazione, ci siano pur sempre delle professioni per cui non si trovano candidati. Non stiamo parlando di lavori poco qualificati ma di lavori per diplomati e laureati in cui c'è un distacco – un *gap* – fra le competenze offerte e quelle domandate. Questo avviene per un diplomato su cinque e un laureato su tre!

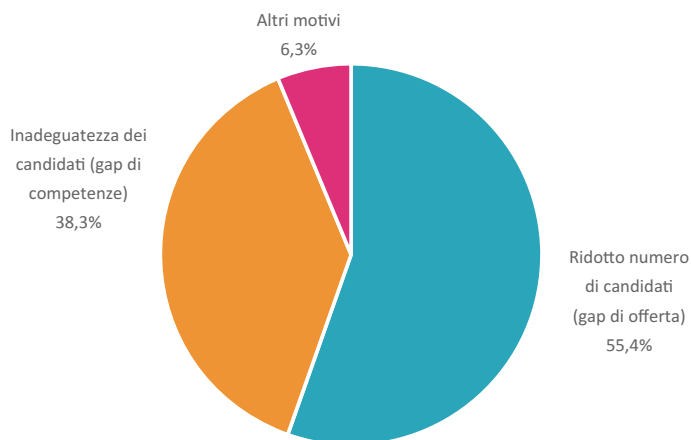
Le motivazioni più comuni alla difficoltà di trovare le figure domandate sono tre:

1. offerta inferiore alla domanda (professioni molto domandate, professioni nuove per cui il sistema formativo non si è ancora attrezzato, ma anche professioni tradizionali per cui non si prepara più nessuno...): il 42% per i diplomati e il 56% per i laureati;
2. competenze trasmesse dal sistema formativo non adeguate a quelle richieste dal mercato (per esempio, la scuola continua a formare figure professionali in via di estinzione, o ancora esistenti, ma con caratteristiche profondamente modificate): il 48% per i diplomati e il 38% per i laureati;
3. mancanza di persone con caratteristiche personali adatte alla professione offerta, o totalmente prive di esperienza (e questo dipende solo in parte dalla formazione): il 10% per i diplomati e il 6% per i laureati.

4.1 - MOTIVAZIONI DELLA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DEI DIPLOMATI (distribuzione percentuale)



4.2 - MOTIVAZIONI DELLA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DEI LAUREATI (distribuzione percentuale)

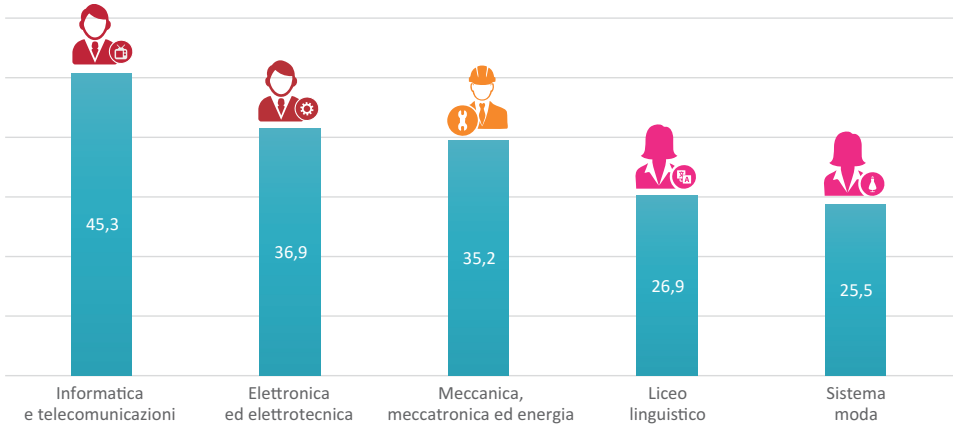


Per ridurre il gap numerico, occorre agire sull'orientamento, in modo da convincere un maggior numero di ragazzi ad iscriversi alla scuola secondaria superiore, e soprattutto all'università, tenendo conto della disponibilità di posti di lavoro, oltre che dei propri interessi e attitudini: l'orientamento è importante anche per ridurre il numero di persone con caratteristiche poco adatte. Per ridurre il gap di competenze occorre invece agire sulla scuola e sull'università, in modo che non solo i programmi siano più rispondenti alla richiesta del mercato, ma anche i metodi di insegnamento e le esperienze che offrono agli studenti.

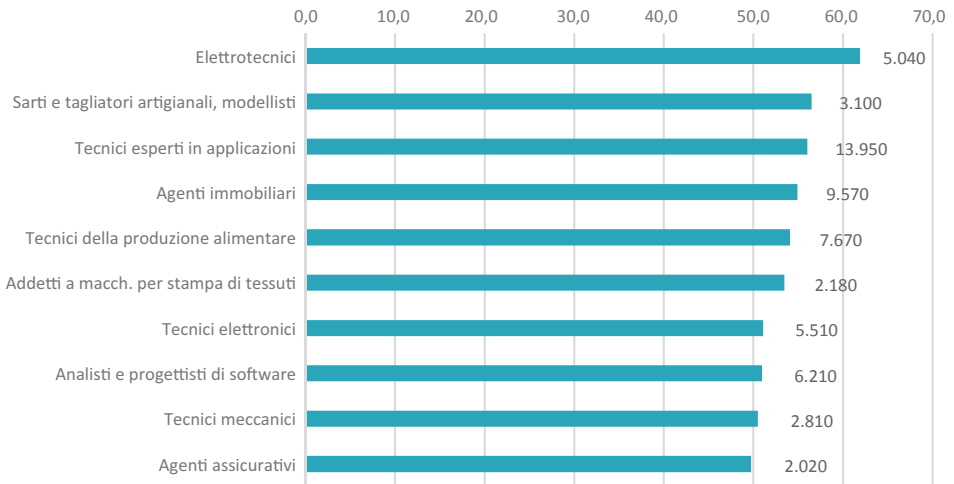
Le imprese faticano a trovare diplomati in informatica e telecomunicazioni (praticamente quasi uno su due, 18.000 in valore assoluto), in elettronica e elettrotecnica (29.000, pari al 37%) e infine in meccanica-meccatronica ed energia, circa 45.000, pari al 35% dei casi. Stentano a trovare anche un diplomato su quattro proveniente dall'indirizzo linguistico e dal sistema moda.

Le professioni più problematiche da reperire per i diplomati sono gli elettrotecnici, per cui è difficile trovare 62 persone su cento, e poi via via altre figure professionali che trovate alla figura 4.4, fino agli agenti assicurativi.

4.3 - I CINQUE INDIRIZZI DI DIPLOMA PIÙ DIFFICILI DA TROVARE (incidenza percentuale sul totale delle entrate dell'indirizzo)



4.4 - LE DIECI PROFESSIONI DI DIPLOMATI PIÙ DIFFICILI DA TROVARE (valori percentuali e valori assoluti)*

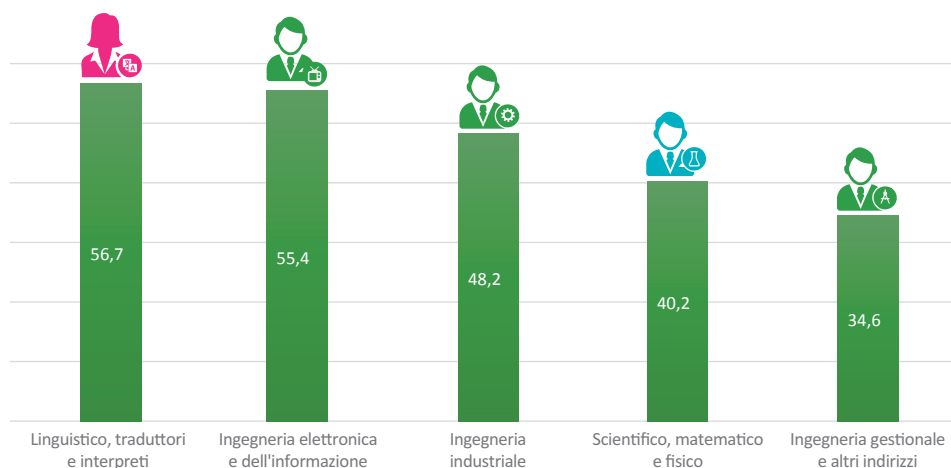


* Nelle etichette è riportato il totale degli inserimenti di diplomati per ogni professione. Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 entrate nel 2017.

Facciamo le stesse considerazioni per i laureati, dove abbiamo visto che la principale causa di difficoltà è il “gap di offerta”, con i laureati mal distribuiti nelle facoltà, per cui si dice che in Italia, rispetto agli altri paesi europei, i laureati non sono solo pochi, ma “sbagliati”.

I laureati più difficili da trovare sono, forse inaspettatamente, quelli a indirizzo linguistico, dato che le imprese riescono a trovarne solo la metà: in valore assoluto sono però circa 8.000, mentre i laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione, più o meno la stessa percentuale, sono 25.000 su 45.000. Seguono con quote simili ingegneria industriale (48,2%) e poi, con un certo distacco, scientifico, matematico e fisico (40,2%) e ingegneria gestionale e altri indirizzi (34,6%). La motivazione varia a seconda dei settori: l'offerta di laureati è scarsa nell'industria, mentre nei servizi è maggiore, ma con competenze meno adeguate.

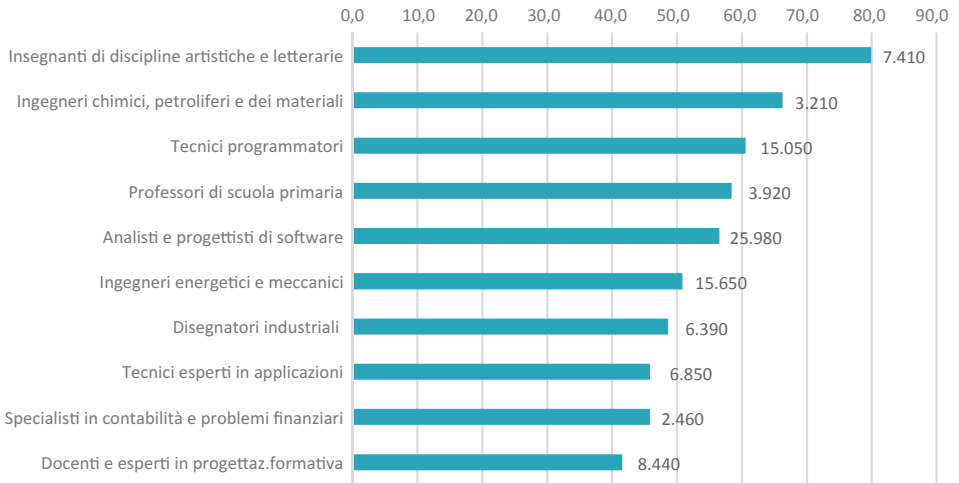
4.5 - I CINQUE INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ DIFFICILI DA TROVARE (incidenza percentuale sul totale delle entrate dell'indirizzo)



Le professioni più difficili da trovare corrispondono solo in parte ai corsi di laurea: infatti al primo posto (figura 4.6) troviamo gli insegnanti di discipline artistiche e letterarie (ben quattro su cinque), a cui si aggiungono i maestri, sei su dieci, e i docenti esperti in progettazione formativa, quattro su dieci. Questo dato, anche se riguarda poche migliaia di unità, può sembrare strano e si spiega in due modi: il primo, che nella metà dei casi i laureati disponibili non hanno le caratteristiche richieste dalle nuove norme o dalla scuola che li cerca, il secondo che pur in possesso delle caratteristiche richieste, concentrano i loro sforzi nella scuola statale.

Un secondo gruppo di figure di difficile reperimento è quello della progettazione e del design industriale (ingegneri di varie specializzazioni, disegnatori industriali), con circa venticinquemila posizioni scoperte; infine, l'area degli informatici vede una richiesta di quasi 50.000 figure professionali, con difficoltà di reperimento che variano dal 60% al 45%. C'è poi un piccolo gruppo di esperti di contabilità e finanza, difficili da trovare in circa un caso su due.

4.6 - LE DIECI PROFESSIONI DI LAUREATI PIÙ DIFFICILI DA TROVARE (valori percentuali e valori assoluti)*



* Nelle etichette è riportato il totale degli inserimenti di laureati per ogni professione. Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 entrate nel 2017.

